Ore tre del 6 aprile 1974. Kitami City, isola di Hokkaido, Giappone.
Yoshihiro Fujiwara, un agricoltore 28enne, viene svegliato all'improvviso dal continuo
abbaiare del suo cane e da alcuni violenti colpi alla porta di casa. Incuriosito, il nostra va alla
porta, la spalanca e, con grande stupore, nota dinnanzi a sé una strana figura umanoide alta un
metro, illuminata dalla luce lunare. Il nanerottolo avrebbe alzato un braccio e, in quel mentre,
una potente corrente di aria calda avrebbe colpito la zona. Spaventato, Yoshihiro avrebbe
sprangato tutto e sarebbe corso in camera. Da dove, incuriosito, avrebbe sbirciato attraverso la
finestra. E da li' avrebbe visto un disco volante alto un metro e mezzo, e del diametro di otto,
che fluttuava a pochi metri dal suolo, emettendo raggi color arancio. Un istante dopo il giovane
si trovava letteralmente inghiottito dall'oggetto, svenendo.
Ripresi i sensi, Yoshihiro si trova steso sul pavimento dell'UFO. Attorno a lui ci sono due
nanerottoli. Questi hanno il corpo macchiettato come i rospi, gli occhi triangolari a mandorla
(giustamente, essendo in Giappone) e sembrano avvolti da una strana tuta che li ricopre
integralmente. Sulla testa hanno una piccola antenna che emette strani sibili. Uno degli alieni
tranquillizza il rapito dicendogli:'Nessun pericolo. Promettiamo di liberarti vicino alla tua
casa". All'interno del disco il giapponese nota differenti dettagli: una cabina a parallelepipedo
entro la quale si colloca un alieno, delle lampade lungo le pareti, un grande schermo con una
scritta misteriosa che ricorda in parte il giapponese, un sedile, un bocchettone per l'aria.
L'interno del veivolo é azzurro cupo, ed un'aria nauseabonda ammorba il tutto.
Verso le 4.30 il disco atterra a tre chilometri da casa Fujiwara e in quel momento il nostro,
notando che un portello é semiaperto, ne approfitta per scappare, saltando all'esterno.
Dopodicché Yoshihiro chiede ospitalità ad una casa vicina. le persone che lo vedon correr per
strada girdando aiuto non notano alcun disco, ed anzi prendon per pazzo o per posseduto il
testimone.
La sera del giorno seguente il nostro comincia a lamentare un forte dolore agli orecchi ed uno
strano caldo nella punta delle dita, dita che "volevano scrivere". Avute carta e penna, il nostro,
'inconsciamente', si trova a tracciare strani geroglifici incomprensibili ed un messaggio che
ordina:"Quando il disco atterrerà sulla montagna, vieni e sali a bordo da solo". Da quel
momento il nostro si scopre contattista, e comincia a comunicare

telepaticamente coi
nanerottoli spaziali.
Nelle sere dell' 8 e del 10 aprile il nostro sosterrà di esser stato ancora a bordo del disco. La
sera del 13 sarebbe volato persino sulla Luna e su Giove. E, a prova del racconto -già di per sé
non credibile- il nostro avrebbe portato una pietra lunare. Pietra che venne esaminata dal
laboratorio dell'Università di Ingegneria di Kitami e che risultò essere nulla di piu' di un
sassaccio calcareo, proveniente da una vicina grotta di stalattiti a Kitami, e non sulla Luna.
Sebbene il caso sia stato dunque montato dagli scienziati e dagli ufologi, esso ha avuto
comunque un'immeritata diffusione dopo che un certo Imao Hirano, appassionato di ufologia,
spacciò come vera la storia ai giornali.